Le donne dimenticate dalla storia: Marietta la Medica

Le donne dimenticate dalla storia: Marietta la Medica

Articolo di *Katia Bernacci*, fotografie di *Marino Olivieri*

Sempre di più si sente l'esigenza di riscoprire la vita delle donne dimenticate dal passato. Ma è proprio vero che la storia ha cancellato l'esistenza femminile? In realtà non ha dimenticato del tutto le donne, ma spesso le ha messe in secondo piano rispetto agli uomini e a causa di una funesta combinazione di fattori sociali, politici e culturali, molti testi del passato sono stati riletti, in determinati periodi, come condanna al genere femminile. Per secoli, il potere e l'istruzione sono stati riservati principalmente agli uomini, lasciando meno spazio alle donne nei libri di storia e nei racconti ufficiali. Un periodo come il Medioevo ha condensato il sapere negli ambienti clericali, che a loro volta attingevano ad autori del passato che avevano sicuramente idee misogine.

È il caso dell'ambivalenza di sant'Agostino, che se da un lato portava la mamma Monica come esempio di purezza, rifletteva dall'altro l'idea patriarcale dei suoi tempi, o ancora san Tommaso, che nonostante la sua devozione per la vergine Maria, riteneva che le donne fossero "maschi incompleti". Queste teorie influenzarono gli studiosi dei secoli a venire ed ebbero anche una forte rilevanza nella caccia alle streghe, perché gli autori dei manuali che venivano usati a livello giuridico per preparare gli Inquisitori, come il *Malleus Maleficarum* del 1487, insistevano sul peccato al quale la donna, avendo meno fede, era più esposta.

Non stupirà però sapere che anche in tempi molto più moderni la parte femminile dell'umanità è stata ritenuta inferiore all'uomo e inadatta a certi compiti, come il lavoro. Ancora agli inizi del XIX secolo c'erano scienziati che sostenevano che il cervello della donna pesasse meno e quindi contenesse meno intelligenza.

Fortunatamente donne come Hildegarda da Bingen, Christine de Pizan, Marie Curie, Rita Levi-Montalcini, Virginia Woolf, solo per citarne alcune, si sono distinte nei vari campi del sapere, portando alla luce come non vi sia in definitiva differenze tra i sessi.

Purtroppo non è sempre stato possibile per le donne riuscire a dimostrare il proprio valore o accedere alle stesse possibilità di studio degli uomini, ma sappiamo che spesso, anche in epoche remote, vi erano culture che non facevano distinzioni tra i sessi e l'analisi continua dei documenti che emergono dalla storia, grazie anche alle nuove scoperte scientifiche, aiuta a riscoprire vicende che rimettono in discussione tutto e rivelano racconti straordinari.

È di poco tempo fa la scoperta, ad esempio, nell'archivio di una cittadina in provincia di Venezia, di una donna medico, non una botanica o herbaria come le chiamavamo da noi, neanche una medicona di provincia, proprio un medico, che aveva studiato con i migliori e che era tenuta in gran conto dalla comunità: si tratta di Marietta la Medica.

Sant'Antonio di Ranverso era un luogo di cura per alcune malattie, tra le quali il fuoco di sant'Antonio

Malauguratamente sovente le storie arrivano fino a noi da atti giudiziari e questo è uno di quei casi: siamo nel

settembre del 1595 e abbiamo tra le mani il “Processo contro Marietta detta la Medica, per esercizio abusivo della professione medica”. La denuncia era stata fatta da messer Luca Mantillon «[…] per quello che essa donna pubblicamente medica non solo con medicine esteriori, ma a guisa di medico fisico, dà medicine interiori, la qual cosa è come raggion et giustizia a danno di poveri ammalati (non possi essa medicar senza licentia de superiori). Et in particolare, già poco tempo, con il medicar predetto dando medicine per bocca ha fatto morir un puoto d’un contadino. Et per quanto inteso, instando sopra ciò sii formato processo et tute le leggi in tal materia disponetete sii castigata. Dovendosi sopra ciò esaminar gli speciali di questo luoco che con ciò si haverà a verità perché essa si serve alla loro bottega di tal medicine». Quindi l’uomo sostiene che Marietta aveva somministrato medicine per uso interno anche se non aveva la licenza per farlo

E qui dobbiamo fare un breve inciso sulla medicina dell’epoca, vi erano infatti i “dottori” veri e propri, che avevano studiato ed erano in possesso di licenza, e per questo erano piuttosto costosi e inagibili per le persone di bassa estrazione sociale. Venivano aiutati dai chirurghi e dai cerusici, o barbieri, che si occupavano del lavoro più cruento, come le amputazioni e le estrazioni dei denti. Per tutto il resto c’erano persone, prevalentemente donne, che conoscevano le erbe e i modi per mettere a posto le ossa, tollerate ma mai accettate del tutto, a vedere i numerosi editti che nel corso dei secoli hanno limitato le loro azioni ed equiparato l’uso medico delle piante alla magia.

Intanto il processo di Marietta continua: le testimonianze si susseguivano e la donna veniva tenuta in prigione, per evitarne la fuga e per avere maggiori possibilità di dimostrare la sua colpevolezza. Molte persone delle comunità le erano grati e la stimavano, ma dicevano anche che prepara olii e ungunti che riescono a guarire tante malattie.

Dagli atti emerge piano piano la storia della donna raccontata da lei stessa e non solo, anche quella di altre donne dell’epoca: la grande peste aveva causato perdite irreparabili e non si parla mai delle donne infermiere, che avevano deciso autonomamente di servire nei lazzaretti per aiutare gli ammalati, senza paura, spesso perdendo la vita nel silenzio. Marietta era stata una di queste donne, aveva imparato dai medici, sapeva come curare, come medicare le piaghe, come salvare una vita ed era riuscita lei stessa a salvarsi dal contagio ed era diventata talmente brava che il Montagnana, medico rinomato, le aveva lasciato, pare, delle referenze, grazie alle quali aveva lavorato a Milano.

Il cancelliere irritato le domanda: «[…] adonque voi medicate ogni sorte de male» e lei risponde: «Signor, queste donne non vogliono andar da altri, vengono da me perché io gli facio quel che posso». E ancora quanto le fanno notare che nessuno può medicare senza l’apposita licenza del collegio dei medici: «Signor caro, mi bisogna medicar, non posso far di manco».

In queste parole si concentra il pensiero di Marietta, non si può fare altro, se hai quella vocazione, se vuoi aiutare, guarire.

Alla fine Marietta, storia controcorrente, grazie alle testimonianze dei suoi concittadini si salvò, anche se fu costretta a pagare una grossa multa e a non usare più le arti mediche. Forse lo fece, ma non lo sappiamo.

La sua non è che una delle migliaia di storie che per merito di studiosi e associazioni vengono alla luce e meritano di essere divulgate, perché dagli imperi antichi alle rivoluzioni moderne, le donne hanno guidato eserciti, scoperto cure mediche, scritto opere straordinarie e combattuto per i diritti civili.

Bibliografia:

“**E poi furono streghe**”, “Stregoneria” di Katia Bernacci, Yume e Diarkos Edizioni

“**La donna a Noale nel ‘500**” a cura dell’associazione Noale Nostra Onlus

Domenica 22 giugno all’ELF fest di Lanzo Torinese, alle ore 15,00 si terrà una conferenza sul libro “E poi furono streghe” nella quale si porteranno alla luce alcune storie di donne dimenticate.

Data di pubblicazione: 14/06/2025

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/le-donne-dimenticate-dalla-storia-marietta-la-medica/14/06/2025/